ANNO XXI. Martedì, 21 Gennaio 1868. N. 21

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 24	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Stati	» 56	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 45	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Belizy Bawles et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 57.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 Gennaio

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Quest' oggi furono distribuiti i nuovi documenti pubblicati per desiderio dell'on. Rattazzi e per la massima parte da esso comunicati.

Non crediamo che abbiano valore di sorta. Provano ciò che tutti sanno e cioè che sino ad un certo punto il ministero presieduto dall' on. Rattazzi cercò di arrestare il movimento e non riuscì, come lo dimostra benissimo la lettera dell' ex-ministro della guerra che pubblichiamo, e nella quale si dice che per reprimere efficacemente bisognava farlo all'origine.

Pubblichiamo altresì la lettera del signor De Ferrari che non vediamo ancor bene come vada d' accordo con quella lista di 599 giovani che il presidente della Camera disse di aver visto unita alla missiva dell' autorità di Genova a cui questa lettera si riferisce.

Facciamo precedere i documenti che riguardano quello che si può dire tentato arresto di Garibaldi, ma non crediamo che nemmeno questi, di fronte alla predica tenuta in piazza Santa Maria Novella, siano tali da porgere una grande idea del governo e dell'autorità. Sarà permesso a molti di dire che quando lo si volle arrestare, lo si arrestò.

Perugia, 23 ottobre 1867.

Garibaldi partito questa mattina da Terni per Rieti, quindi proseguito subito verso confine. Sua corsa precipitosa non permettè raggiungerlo. Ho perciò dovuto dare per telegrafo al sottoprefetto di Rieti. Ordini per esecuzione ora sono difficili eseguirsi anche perchè nel mezzo ai volontari, però sotto prefetto ha già risposto che eseguisce ordine.

Firmato: Gadda,

Perugia, 23 ottobre 1867

Sotto-prefetto di Rieti in esecuzione ordini avendo conosciuto che generale Garibaldi si è diretto al confine, mi telegrafa di averlo fatto inseguire da grande forza carabinieri onde impedire sconfinamento e trattenerlo. Partecipero esito.

Firmato: Gadda.

Perugia, 24 ottobre 1867.

Trascrivo subito importante telegramma che ricevo dal sotto-prefetto Rieti.

Carabinieri a cavallo che mandai inseguire Garibaldi, malgrado massima celerità non giunsero impedirgli passaggio confine. — Quando essi arrivavano a Scandriglia, ove lo si credeva diretto, seppero avere preso direzione confine posto dogana detto il Sarco, voltarono perciò a inseguirlo da quella parte, ma non vi giunsero in tempo. Egli aveva già passato confine. — Città Rieti veduto ritorno carabinieri pare tornata tranquilla.

Firmato: Gadda.

Il ministro della guerra al ministro dell' interno.

Firenze, 7 ottobre 1867.

Il servizio straordinario e sommamente faticoso a cui deve attendere la truppa distaccata al confine pontificio, rende oltremodo difficile l' impedire per ogni dove il varco della frontiera ai volontari; imperocchè, per quanto le truppe si prestino in modo lodevolissimo, e siano dissemmate in quantità considerevole su ogni varco del confine e divise in numerosi distaccamenti, come è indicato nella carta dimostrativa che qui si unisce; pure, per le accidentalità del terreno, il quale in talun sito divide il cordone militare per ben 10 chilimetri, frastagliato com' è da certi monti coperti di estese e folte macchie, il passaggio riesce ivi inosservato, non potendosi in quelle località stabilire posti fissi di truppa, nè mantenere sia con pattuglie, che con un cordone continuato, la vigilanza di quei siti, insospiati sotto ogni rapporto.

Oltre a ciò, si aggiunge che le popolazioni accarezzano il moto di questi volontari, porgendo loro i mezzi di varcare la frontiera in quei siti su cui la truppa non può prestare la continua sua sorveglianza, consegnando anche ad essi i fucili che hanno nelle loro mani pel servizio della guardia nazionale; nè a scemare il fervente e l' accorrere numeroso dei volontari valse l'energia dimostrata dalla truppa nell'arresto operato di diverse e numerose bande, nè la quantità considerevole di armi e munizioni che furono sottratte ai tentativi di farle oltrepassare sul territorio pontificio.

Ciò premesso, il sottoscritto crede suo debito di rappresentare queste circostanze a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, onde non ignori che, malgrado il solerte servizio che presta l'esercito, non è possibile tener d' occhio in ogni più piccolo passo tutta l'estesa frontiera, e ciò anche a scanso di ogni sua responsabilità, soggiungendogli come sarebbe pur necessario che i signori prefetti procurassero di sventare fin dal loro nascere le bande che vanno formandosi nei rispettivi distretti, onde non avvenga che l'azione della truppa al confine rimanga illusoria per la impossibilità in cui si trova di poterlo guardare in tutta la sua estensione, ed osservando inoltre, se non sarebbe, per avventura, conveniente che i fucili delle guardie nazionali dei diversi comuni finitimi allo Stato pontificio fossero, nelle attuali contingenze, ritirati ed internati nelle provincie del regno.

Firmato: *Il ministro*
G. Di Revel.

Firenze, 4 gennaio 1868.

Eccellenza,

Il giornale *La Nazione* di quest' oggi, num. 4, pubblica alcuni de' più notevoli fra i documenti relativi agli ultimi avvenimenti deposti sul banco della presidenza della Camera dei deputati nella tornata del 20 dicembre dai ministri di grazia e giustizia e dell' interno. In questa pubblicazione sotto i numeri d'ordine 26 a 37 figurano due telegrammi da me spediti ai questori di Napoli e di Genova, i quali non hanno da far nulla colla politica, perchè al Ministero io non ho mai avuto altre attribuzioni che quelle della sicurezza pubblica, ne sono sortito giammai dalla sfera delle mie competenze.

Ad ogni modo, onde non possa sorgere anche solo per un istante, nell'animo di V. E. il dubbio che io possa in qualsiasi modo avere abusato della fiducia di cui mi ha sempre voluto onorare, credo mio preciso dovere dichiarare subito lo scopo di quei due telegrammi:

Quello adunque diretto al questore di Napoli, portante il numero d'ordine 26, contiene istruzioni domandate per mezzo del delegato Lopasso spedito appositamente al Ministero da quel funzionario, per sapere se e come dovesse procedere contro parecchi contabili indiziati di sottrarre dolosamente al corso pubblico valori metallici e piccoli biglietti di Banca per farne monopolio ed esercitare l'usura sul cambio dei biglietti maggiori;

L'altro pel portante il numero 37 diretto al questore di Genova aveva il semplice oggetto di fornire mezzo di tornare ai luoghi di precedente dimora ad alcuni emigrati, che si erano recati in quella città collo scopo di andare a Roma, ed essendone impediti, potevano diventare fomite novello di disordine in un paese già troppo agitato. L'elenco nominativo che si dice annesso al telegramma, non è stato fatto nè conosciuto da me, e non può essere che una falsità, o una enorme esagerazione.

Questa è la verità dei fatti di cui mi rendo interamente responsabile lasciando l'E. V. liberissima di fare quell' uso che stimerà migliore della presente dichiarazione, insieme alla quale la prego gradire l'omaggio del mio profondo rispetto.

Di Vostra Eccellenza,

Devotissimo, obbligatissimo servitore
G. De Ferrari.

A S. E. il signor commendatore
Urbano Rattazzi.
cav. dell'ordine supremo della SS. Annunziata
deputato al Parlamento nazionale.
Napoli.

All' *Allgemeine Zeitung* scrivono da Hong-Kong, in data del 30 novembre, i seguenti particolari sul modo in cui venne solennizzato a Sciangai lo scambio del trattato commerciale tra il regno d'Italia e l'impero della Cina:

Il 21 ebbe luogo con gran solennità a Sciangai nello Jamum di Hai-fanting lo scambio delle ratifiche del trattato commerciale italo-cinese. Oltre all'ambasciatore italiano conte De la Tour ed il plenipotenziario cinese, governatore Ting, erano pure presenti a questa cerimonia il console generale francese ed il prussiano, nonchè il vice-console italiano e francese, P. Aymeri.

Verso le 2, il corteo mosse dalla abitazione del vice-console italiano alle Jamum, posto nelle vicinanze della porta orientale della città. Gli ambasciatori e consoli esteri vennero portati ciascuno in sedie di Saidan da nn Cullis cinese adorno da festa. Dopo la conversazione d' uso, che, come in Europa, si aggiò su cose indifferentissime, tutta l'assemblea si levava in piedi, e venivano scambiati i documenti. La copia recata dal conte De la Tour era scritta in italiano e chiusa in una busta d'argento. Durante l'scioliverse che tenne dietro, il plenipotenziario cinese si alzava, e beveva alla salute del Re d'Italia e del suo rappresentante conte De la Tour. Potrei qui accennare ancora ad un'altra circostanza, che dovrebbe essere d'interesse pei lettori europei e specialmente per gli austriaci. Durante il colloquio, Ting venne a parlare dei viaggi estesi del conte De la Tour, e disse fra le altre cose: « Credo che V. E. sia stato anco nel Messico ed abbia ricevuto una gran distinzione pei servigi colà prestati al proprio paese? »

« Sì, rispose il conte De la Tour, dimorai lungo tempo nel Messico, e ricevetti dall'imperatore un ordine. » Infatti la più splendida decorazione che il conte De la Tour portava durante la festa era la gran croce del magnifico ordine della Guadalupa. Quindi la conversazione si aggirava ancora per qualche tempo intorno alle cose del Messico e all' infelice imperatore Massimiliano, di cui, com'è noto, il conte De la Tour era stato l'amico personale.

Da Belgrado, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, fu spedito testè ai giornali parigini un telegramma, con il quale annunziavasi che, il signor Scovasco, console d' Italia in Serbia, era stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario al Messico.

Quella notizia era inesatta. Il signor Scovasso non andò al Messico che come console generale d'Italia, perchè è notorio che, la legazione al Messico fu soppressa nel nostro bilancio degli affari esteri prima ancora che cadesse l' impero di Massimiliano.

Nella *Correspondance Italienne* del 20 si legge:

I giornali italiani annunziarono che il generale Cialdini avrebbe declinato l' onore di rappresentare S. M. il Re d' Italia presso la corte di Vienna. Le nostre informazioni, che crediamo esatte, ci autorizzano a credere che nulla sia stato peranco deciso relativamente alla nomina del rappresentante italiano in Austria.

PROCLAMA DEL MINISTERO GRECO

Il nuovo gabinetto greco pubblicò il seguente proclama:

Il Consiglio dei ministri al popolo elleno.

Concittadini! Chiamati dalla fiducia di S. M. il Re al governo del paese, siamo entrati coraggiosamente nelle nostre funzioni, e procederemo su questa via, persuasi di poter sormontare le presenti difficoltà servendo fedelmente la legge e la volontà della nazione. — Conservare intatta la Costituzione, applicare fedelmente le leggi, far uso del potere, che ci venne affidato, con giustizia e imparzialità, fare le maggiori possibili e bene intese economie nella gestione delle finanze dello Stato, consolidare l'ordine e la sicurezza pubblica, sviluppare secondo le circostanze le forze di terra e di mare del paese: ecco i principii che dirigeranno i passi del nostro governo.

Una delle prime, una delle principali cure del governo sarà quella di soccorrere, al prezzo di ogni sagrifizio, le vittime della lotta, che commosse e commuove ogni cuore elleno, e che attirò le simpatie del mondo cristiano.

Concittadini! Vi sono circostanze, nelle quali dev'essere soffocato ogni altro sentimento, in cui un solo ed unico sentimento deve emergere sovra gli altri, l'unione cioè di tutte le forze nazionali, per raggiungere un solo e medesimo scopo, e tali sono le circostanze, in mezzo alle quali noi ci troviamo.

Atene, 23 dicembre 1867 (v. s.)

Il Consiglio dei ministri

A. Moraitini, presid. — *S. Milios* — *J. Messinesi* — *P. Yiannopoulo* — *D. Saltouris.* »

NOTIZIE ESTERE

Il *Morning Post* del 17 annunzia che il marchese d'Azeglio ministro d'Italia alla Corte di S. Giacomo ha l'intenzione di abbandonare quel posto fra breve.

Leggiamo nell'*Univers* del 18:

« Parecchi giornali annunziano che monsignor Chigi è stato incaricato da Sua Santità di conseguire all' imperatore Napoleone il cappello e la spada che vengono ogni anno benedetti per essere offerti al principe che si è reso più benemerito della Chiesa. Il Nunzio non ha consegnato il cappello e la spada di cui si parla, e finora, secondo le nostre informazioni, non è stato incaricato di consegnarli. »

Scrivono da Madrid, 11 gennaio, correr voce in quella città che in caso di guerra europea, la Spagna riceverà dall' imperatore Napoleone l' incarico di tener guarnigione a Roma. È inutile il dire che questa notizia si risolve in un più desiderio del governo spagnuolo, il quale non sarà esaudito.

Togliamo dall'*Osservatore triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna*, 18 *gennaio*.

« Viene assicurato da fonte ufficiosa che le notizie, secondo cui si ripiglierebbero i lavori di fortificazione a Vienna, sono prive di fondamento. »

« Il *Tagblatt* d' oggi persiste a dichiarare esatta la notizia che l'arciduca Ranieri sia in predicato per la presidenza della Camera dei signori, e il cav. di Schmerling per la vice-presidenza. »

Un dispaccio da Agram, in data del 15 gennaio, annunzia che quattordici membri di questa Dieta, appartenenti al partito antiunionista, hanno protestato contro la legalità della Dieta stessa e deposto il loro mandato.

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino, 16 gennaio. — Le trattative fra la Prussia e la Francia sulle tariffe doganali nel Meklemburgo non sono ancora terminate, ma si spera di venir presto ad un accordo. I ministri delle finanze e del commercio di Prussia propongono alla cancelleria federale una riduzione parziale della tariffa doganale. »

« Berlino, 16 gennaio. — Da Wiesbaden giunge notizia che il contratto conchiuso dal governo prussiano con la Società dei giuochi ha ottenuto la sanzione reale. I giuochi continueranno per altri cinque anni, mediante il pagamento d'un milione di talleri. »

Si ha pure da Berlino che il Consiglio federale si riunirà probabilmente ai primi di febbraio. Si crede che il regolamento della procedura civile nella Germania del Nord verrà presentato all'assemblea nella prossima sessione.

Corrispondenza particolare dell' Opinione

Parigi, 17 *gennaio*. — La lettera del signor Rouher al Senato, con cui chiede che sia discussa d' urgenza la legge sull' esercito testè votata dal Corpo legislativo, ha un significato che non isfuggirà ad alcuno. Affinchè il ministro di Stato si creda in obbligo di fare questa domanda, sprezzando i commenti ai quali le sue parole possono dar pretesto, è necessario che non si sia tanto tranquilli quanto si vuol parere. Or bene, se il signor Rouher parla così, egli, che nel governo rappresenta il partito della pace, si può giudicare quale sia il linguaggio del maresciallo Niel, che è fautore dichiarato della guerra. Questi non esita a dire che soltanto una grande guerra europea può restituire l'antica supremazia alla Francia.

Io non so fino a qual punto in Prussia ed in Austria si sarà soddisfatti di questa attitudine del nostro governo, appunto nel momento in cui si incominciava ad essere rassicurati sulle intenzioni della Francia.

Ad ogni modo, le relazioni fra i gabinetti di Parigi e di Berlino sono ottime. Come vi ho detto altra volta, il signor Di Bismark si è adoperato a Pietroburgo per raccomandare calma e prudenza, e qui gli si è grati di questi suoi sforzi per tenersi in buoni termini col gabinetto delle Tuileries, tanto più perchè si conosce quante difficoltà abbia da superare per ottener questo risultato. È questa gratitudine la si dimostra anche circondando di cure il signor Di Goltz nella dolorosa sua malattia, conseguenza dell'operazione chirurgica a cui venne sottoposto.

Quanto all' Austria, come ieri vi dissi, la sua attitudine è in gran parte la causa determinante della presente situazione pacifica. Il signor Di Beust dichiara altamente e categoricamente che il governo austriaco non vuole la guerra e che prenderà le armi soltanto se è assalito, tanto più che questa è l'opinione del paese da lui governato.

Ma, come vi dissi fin da principio, malgrado queste speranze di pace, vi sono molti sintomi bellicosi. Perfino la *Patrie*, ieri si pacifica, oggi scrive le seguenti parole:

« Crediamo di dover affermare che le esperienze sulle *torpedini* perfezionate in Francia, hanno dato risultati soddisfacentissimi, e che fra breve saremo superiori, da questo lato, a tutte le altre nazioni. »

La questione della stampa che sta per essere discussa nelle Camere richiama a sè l'attenzione. Il signor di Persigny ha scritta una lunghissima lettera nella quale manifesta, su quest'argomento, la propria opinione. Secondo lui, la nuova legge val nulla, perchè lascerà la porta aperta ai deplorabili abusi che hanno screditata la stampa ogni-qualvolta le venne concesso un tantino di libertà. Il signor Di Persigny crede che l'abbondanza di piccoli giornali che nasceranno in seguito all' abolizione dell' autorizzazione preventiva produrrà un sistema di personalità, e di scandali. Egli sostiene che il sistema degli *avvertimenti* non aveva altro scopo che di metter un freno a questa licenza. Il signor Di Persigny, come rimedio a quei gravi inconvenienti chiede che i reati di stampa cadano nel diritto comune. Vale a dire che il Pubblico Ministero proceda contro di essi d' ufficio, senz aspettare la querela della parte lesa.

Intanto dieci giornali sono comparsi in polizia correzionale e il dibattimento non è terminato. Prima di pronunziare la sentenza converrà che i giudici ascoltino le arringhe di dieci avvocati!

Il famoso opuscolo del principe Napoleone di cui si è tanto parlato ne giorni scorsi, dicesi debba venir alla luce sotto forma di lettera al sig. Di Sainte Beuve.

Il signor Di Laguéronnière ha indirizzata al Senato una domanda d' interpellanza riguardo all'inesattezza del rendiconto della seduta in cui venne discusso il progetto del signor Haussmann relativamente al cimitero Montmartre.

Vi ho già detto che i signori Rouher, Niel e Magne non erano d'accordo sul bilancio. Si è perfino parlato di modificazioni ministeriali. Ma poi i dissidii vennero composti dall' imperatore.

Si considerano le ovazioni fatte in Ispagna al conte di Parigi come altrettante dimostrazioni per far dispetto al governo francese.

Il signor Baudouin ispettore generale dell'Università, è partito per Costantinopoli, dove va a fondare il liceo ottomano.

Si parla di un Breve del Papa che approva l'opposizione di monsignor Dupanloup al sistema d'educazione delle fanciulle stabilito dal signor Duruy.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 19 gennaio con il quale i collegi elettorali di Acerra N. 400, Cittadella N. 455, e Oderzo N. 461, sono convocati pel giorno 2 febbraio prossimo venturo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 9 dello stesso mese di febbraio.

2. Un R. decreto del 10 novembre 1867 con il quale è approvato lo statuto organico della Società artistico-musicale di mutuo soccorso in Torino, proposto nell'adunanza del giugno 1867, composto di settantaquattro articoli, firmato dal ministro dell' interno, ed annesso al decreto medesimo.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario ed in quello dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 20 GENNAIO

Presidenza del commendatore Lanza

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Torrigiani presenta la relazione sul bilancio del ministero di agricoltura e commercio.

La parola spetta al ministro delle finanze per fare la sua esposizione finanziaria (*Segni generali d'attenzione*).

Cambray-Digny (ministro delle finanze). La ricerca dei mezzi necessari ad assestare le finanze del regno era impresa di così gran mole da sgomentare qualunque ingegno. Accettai nullostante l'incarico a causa dei tempi difficili, e dell' opinione mia che nelle gravi circostanze sia debito di qualunque cittadino il sottoporsi agli incarichi anche più scabrosi. La Camera mi terrà conto di questo circostanze, e vorrà anche a riguardo delle medesime accordarmi la sua benevolenza.

È inutile l' illudersi. Nessun ministro, per quanto prepotente potesse essere la sua intelligenza, riuscirebbe nello scopo di restaurare le finanze nazionali senza l'appoggio della Camera. E questo appoggio della Camera conviene che non tardi. Se il 1868 dovesse spirare senza che si fosse provveduto, anche la Camera diverrebbe impotente.

È inutile accennare le gravi conseguenze che avrebbe per lo Stato lo sfacelo della nostra finanza. Ed io mi lusingo che noi tratteneral su così essenziale materia la Camera non verrà abbadare se l'uomo che le parla abbia date tutte le prove desiderabili di capacità e di dottrina.

Il primo pensiero ch' io ebbi nell'assumere il portafoglio delle finanze si fu quello di porre in chiaro in quali condizioni la nostra finanza si trovasse.

L'oratore, mediante l'esposizione di molte cifre, stabilisce che a tutto l'anno finanziario 1866 il disavanzo era di 168 milioni, e che il disavanzo del 1867 fu di 229 milioni incirca.

Per la formazione delle schede di ricchezza mobile, che dura quasi sempre 18 mesi, si ha un residuo attivo di 100 milioni.

Alla fine di settembre vi erano dunque 50 milioni di residui presso i contabili, e 100 milioni sulla ricchezza mobile.

Questi e piccoli altri attivi potranno facilmente aversi nel corrente anno.

Il passivo del 1867 era previsto in 129 milioni. Non si prevedevano però le spese che furono poi dovute fare per gli ultimi avvenimenti.

La chiamata sotto le armi dei contingenti, le spese di materiale, ammontarono a 18 milioni, ai quali bisogna aggiungere 6 milioni in anticipazioni ordinate dal ministero della guerra, e che la Camera sarà chiamata a sanzionare. In tutto dunque il disavanzo supera i 180 milioni. La vendita dei beni demaniali ha prodotto 30 milioni.

Il disavanzo finale al 31 dicembre 1867 era dunque di 391 milioni.

Nel 1868 si prevede un incasso di 46 milioni dalla vendita dei beni demaniali, ed il disavanzo del 1868 sarebbe di 183 milioni.

Il disavanzo complessivo alla fine del 1868 sarebbe di 575 milioni (*Sensazione*).

La somma che dovrà subire un aumento per doversi pagare all'estero sarà di 230 milioni, epperciò un aumento di 34 milioni (*Rumori*), e siccome la ricchezza mobile ha dato diminuzione di rendita imponibile, così che avremo altri 20 milioni di meno. Tutte queste somme unite danno un disavanzo complessivo di 630 milioni (*Movimento*).

Accenniamo il debito fluttuante che servirà a pagare questo disavanzo.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Eccone le cifre :

Banca nazionale . .	378 milioni
Buoni del Tesoro . .	250 »
Imprestito della Banca .	30 »
Totale	658 milioni

cosicchè l'attivo sarebbe di circa 27 milioni.

Molti residui attivi per 68 milioni non potranno essere esatti che negli anni avvenire.

Altri crediti che forse saranno esigibili alla fine dell'anno, faranno ammontare la deficienza di cassa a 160 milioni alla quale conviene provvedere.

Per il 1869 il disavanzo sarà di 240 milioni ove non ci si ponga rimedio pronto ed efficace. Spera che noi colla nostra concordia sapremo disperdere il triste augurio che non ci sia rimedio a questo male.

Il ministro parla degli sforzi fatti per ristorare le nostre finanze e racconta quali mezzi furono adottati per coprire i disavanzi fino al 1861. Questa parte retrospettiva è piena di cifre alle quali è impossibile tenere dietro.

In 6 anni sono state diminuite sulle spese variabili 259 milioni. Le entrate aumentarono di 200 milioni.

Dice che se il pareggio non fu ottenuto, ciò è colpa degli avvenimenti e non degli uomini, ma crede però che a questa situazione si può ancora porre rimedio.

L'oratore si riposa per 10 minuti.

CAMBRAY DIGNY riprendendo il suo discorso. Dice che nel pensiero di provvedere al disavanzo bisogna pensare a rimediare da una parte ai danni del passato e dall'altra ad impedire che questi mali si rinnovino. Prenderà le mosse dal 1° gennaio 1869 per procedere in questa via. A quell'epoca vi sarà per l'anno un disavanzo di 240 milioni.

Tre sarebbero i provvedimenti da adottarsi. nuovi tributi, riforma di alcuni degli attuali, riordinamento di alcuni dei nostri ordinamenti importanti.

Per ciò che riguarda nuovi tributi troval buona: messe di studi pronti al ministero. Mi sono convinto che per coprire una deficenza così rilevante è necessario di trovare un cespite nuovo, capace di produrre una somma forte. Non v'era esitazione o scelta possibile. Un solo mezzo offre qualche risorsa ed è la tassa sulla macinazione. *(Rumori a sinistra)* Checchè si voglia dire, sotto un titolo o sotto un altro, questa tassa fu proposta da tutti i ministri.

Questa tassa dovrebbe colpire tutti i *macinabili*. Senza colpire troppo crudelmente il povero questa tassa può portare allo Stato una somma egregia. Si potrà con essa avere un prodotto netto di 90 milioni, ed essa non riuscirebbe grave perchè nel modo con cui sarebbe applicata la tassa si confonderebbe colle variazioni dei prezzi del genere.

Per ciò che riguarda l'accertamento delle quantità imponibili l'oratore rammenta tutte le difficoltà incontrate a questo proposito dai suoi predecessori e crede che sarebbe miglior sistema quello di fare del mugnaio l'esattore e l'appaltatore della tassa stessa.

L'appalto dovrebbe essere obbligatorio per il mugnaio. I mulini possono in Italia essere divisi in quattro classi. Nei mulini di prima classe sarebbe facile applicare il contatore meccanico. Anche per quelli di seconda classe potrebbe applicarsi con qualche modificazione il contatore. In quanto alle due ultime classi si potrebbe obbligare il mugnaio ad intendersi coll'amministrazione.

A questo proposito bisognerà estendere a tutto il regno la tassa sulle concessioni governative e questa renderà 4 milioni di più.

Non vuole altre tasse nuove e non può accettare quei mezzi che erano stati studiati dai suoi predecessori perchè o fondate sopra basi troppo incerte o perchè dannose al paese.

La macinazione, deduzione fatta di quanto paga adesso, e più i quattro milioni della tassa sulle concessioni, renderà dunque 80 milioni.

Per ciò che riguarda la riforma di certe tasse bisogna prima di tutto rivedere quella sugli affari. Bisogna in primo luogo trovare modo di assicurarne la rigorosa applicazione e di renderla più efficace.

Trova che questa tassa non ebbe tutto lo sviluppo di cui è suscettibile, come non lo ebbero quelle di bollo e registro, e sulla mano-morta. Egli proporrà modificazioni che renderanno allo Stato altri 19 milioni.

Per ciò che riguarda i tabacchi, l'oratore avrebbe desiderato di poter avere letto la relazione della Commissione incaricata di studiare l'argomento. Frattanto, considerando che noi abbiamo 14 fabbriche, le quali producono circa 15,000,000 di chilogrammi di tabacchi all'anno, in confronto degli altri paesi, noi siamo troppo caricati di spese di amministrazione. Eppoi sopra 15 milioni di produzione non abbiamo che 13 milioni di consumazione, cosicchè i nostri magazzini traboccano di merci lavorate. In queste i sigari entrano per più della metà. Una certa scorta è necessaria per il servizio del pubblico e per l'asciugamento del tabacco, ma la quantità che produciamo in più è eccessiva.

La somma per la fabbricazione dei tabacchi potrebb'essere ridotta a 7 milioni.

Una ragione prepotente di ordine pubblico ha sempre resa necessaria la conservazione di un numero eccessivo di operai. Le fabbriche dei tabacchi sono diventate stabilimenti di pubblica beneficenza che costano all'erario 7,000,000 di lire. Bisognerebbe licenziare 3000 operai. Bisognerebbe poter sussidiare efficacemente questi 3000 operai con un risparmio di giornate di lavoro, ma almeno risparmieremo il genere gregio che essi lavorano. Bisognerebbe pure licenziare 40 impiegati.

Nel bilancio bisognerebbe iscrivere 1 milione per sussidiare i 3000 operai. Avremo quindi una economia di 6 milioni. Altre migliorie potranno essere introdotte nella fabbricazione dei tabacchi che potranno produrre un nuovo aumento di rendita di 2 milioni.

Cita le entrate della Francia sui tabacchi. Nel 1854 erano di 135 milioni, nel 1867 furono di 246 milioni.

Passa alle tasse sui fabbricati, sui terreni e sulla ricchezza mobile:

La tassa sui fabbricati aumenterà allorchè sarà più completa la formazione dei ruoli. Per la imposta fondiaria è necessaria una nuova perequazione, ed il ministro promette di occuparsene.

Per ciò che riguarda la ricchezza mobile egli studierà l'argomento onde riformarla in modo da renderla meno gravosa agli uni e più equamente ripartita sopra tutti.

Bisogna abolire due decimi addizionali sulla fondiaria, ed al contrario, invece dell'imposta mobile, trovare un modo di colpire tutte le entrate *(Movimento e rumori)*.

Propone di lasciare ai comuni la tassa sugli esercizi ed industrie, e di togliere loro certi cespiti ai quali non hanno diritto. Queste misure procurerebbero all'erario un aumento di 41 milione.

L'oratore parla della sopratassa del 4 0/0 sulla rendita fondiaria e dell'avversione che aveva prodotto.

Crede che bisogna abbandonare il sistema delle denunzie e degli accertamenti e ritiene che questi ultimi si possano fare in modo meno vessatorio e più sicuro.

Col nuovo sistema si potrebbe togliere alle denunzie l'odiosità del sistema vecchio e si raggiungerebbe una ragguardevole risorsa per la finanza.

Colpendo tutte le entrate personali dei cittadini, si renderà meno facile ai contribuenti di sottrarre una parte di esse.

E se questo nuovo ordinamento renderà un po' più gravosa la tassa ai proprietari, essi non se ne potranno lagnare dal momento in cui ai non proprietari si chiede il macinato *(Rumori a sinistra)*.

Nuove migliorie possono essere introdotte nell'amministrazione interna dello Stato.

Il ministro dell'interno presenterà un progetto per modificare l'amministrazione provinciale e centrale dello Stato. Lo scopo di questa legge sarà quello di dividere la responsabilità dei ministri da quella dei capi di servizio; di stabilire delle direzioni compartimentali nelle mani dei prefetti; di stabilire un riordinamento nel personale. Un'altra proposta che sarà fatta sarà quella sullo stato degl'impiegati civili.

Dice che ripresenterà alla Camera il progetto per dare il servizio di tesoreria alla Banca nazionale *(Movimento e rumori a sinistra)*.

Prevede le obbiezioni che gli si faranno, ma sostiene di essere sincero propugnatore della libertà economica.

Se la questione non fosse compromessa egli potrebbe discutere sulla questione dell'unicità o della pluralità delle Banche, ma non bisogna illudersi; la questione in Italia è pregiudicata. La Banca nazionale è l'unico stabilimento potente e gl' interessi numerosi che rappresenta non potrebbero essere nè eliminati nè distrutti. Bisogna dunque trarne i maggiori possibili vantaggi per lo Stato. Uno di questi è il passaggio delle tesorerie che la Banca si assume gratuitamente.

Questa concessione è sotto tutti i punti un vantaggio e la stessa nostra contabilità se ne risentirà favorevolmente.

Questo progetto di legge non è ancor pronto, ma potrà essere presentato prima od in pari tempo del bilanci del 1869.

La finanza avrà pure un utile grandissimo se potrà regolarizzare il riparto e l'esazione delle imposte dirette. Presenterò a questo proposito un progetto di legge. Vi sono in Italia 7 modi di percezione senza che una prescrizione legislativa le regoli. Bisogna trovare un modo di regolare questa materia in modo che la base sia che il debitore obbligatorio di queste imposte è il comune. Questo comune deve iscrivere nel suo bilancio una somma a quest'uopo. Questo Corpo è più in caso di chiunque altro di esigere l'imposta e di farne il riparto.

Il Prefetto della provincia ha il diritto di esaminare questi bilanci e di garentire il pagamento di essa imposta. Secondo questo progetto di legge il comune dovrà nella data scadenza pagare la quota, le abbia o non riscosse. *(Rumori)*.

Vantaggi di questo sistema sono la sicurezza e la gratuità dell'esazione.

Fino adesso sono mancati la esattezza nella formazione dei ruoli e la vigilanza sui versamenti; con questo sistema si ottiene e l'une e l'altro.

Senza abbandonare il sistema delle denunzie la proposta di legge di cui ha già parlato più sopra obbligherebbe i comuni ad istituire dei catasti che anderebbero di giorno in giorno ampliandosi e perfezionandosi.

Si potrebbe poi con speciali impiegati provvedere all'esattezza dei versamenti. Per contro la soppressione di molti uffici attualmente esistenti arrecherebbe una economia di 9 milioni.

Parla della legge sulla contabilità e sull'amministrazione del danaro dello Stato, e dice che presenterà due progetti di legge i quali porteranno qualche mutamento in esse. Aggiunge che si propone d'instituire presso la Direzione generale del Tesoro un tesoriere generale, il quale avrebbe l'obbligo di guarentire dell'esattezza dei pagamenti e degl'incassi. Spiega pure quali sarebbero le modificazioni che egli vorrebbe introdurre nella legge sulla contabilità generale dello Stato.

Conviene che questa è una riforma generale e si riserva di spiegarsi meglio nella discussione speciale.

Ora le tasse mobili daranno 80 milioni, la macinazione 68, la riorganizzazione interna 14 milioni. Per conseguenza il disavanzo sarebbe ridotto pel 1869 a 78 milioni.

Questo disavanzo verrebbe a modificarsi negli anni successivi colla diminuzione delle spese così dette intangibili. In tal modo il pareggio sarebbe raggiunto in 12 anni *(Rumori. Si ride)*.

Le cifre sono state prese piuttosto basse che alte, ed è per conseguenza da ritenersi che questo desiderato pareggio potrà ottenersi più presto di questo tempo.

(L'oratore si riposa).

ALVISI presenta un progetto di legge.

CASTIGLIA presenta cinque progetti di legge *(Ilarità)*.

CAMBRAI-DIGNY continua il suo discorso per parlare dei mezzi di coprire il disavanzo del 1868, che, come si sa, sarà di 630 milioni. Per farvi fronte si è ricorso al conto corrente colla Banca di 278 milioni, si è ricorso all'emissione dei buoni del tesoro per 250 milioni, poi ad un altro conto corrente di 100 milioni colla Banca. Questi mezzi non sono esauriti per intero, ed il tesoro ha ancora a propria disposizione 254 milioni. Resta sempre a provvedere a 162 milioni onde coprire il disavanzo del 1868.

Colla legge del 15 agosto si è autorizzata l'emissione di tante obbligazioni per 450 milioni sui beni ecclesiastici. Fu già ordinata la prima emissione per una somma di 250 milioni che fu contrattata colla Banca nazionale.

L'operazione per la vendita dei beni passati al demanio in forza della legge del 1866 diede i seguenti risultati:

Fu esitato un valore di 42 milioni nominali di obbligazioni per 31 milioni. Fino adora furono incassati 30 milioni. Fu presa dalla Banca un anticipazione di 100 milioni. Le Commissioni provinciali mesero in vendita per 80 milioni valore di stima. Si vendettero 6000 lotti e ne rimasero invenduti 4000 lotti. Il danaro incassato fu 52,000,000 di lire.

Gl'invenduti hanno un valore di stima di 17 milioni.

In media l'aumento prodotto dagli incanti fu di 25 1/2 per 100.

Vent'otto per cento degli acquisitori pagarono per intero. Lo sconto che devesi ad essi accordare aumenta a 4 milioni. Più si ebbe in pagamento per 10 milioni di obbligazioni, cosicchè si ebbe in realtà sul valore di stima una diminuzione reale di 2,500,000 lire.

Giunto a questo punto l'oratore si estende per stabilire le proporzioni dei fitti, delle tasse di mano morta, dei beni per avere qualche criterio di giudicare del resultato della operazione sui beni ecclesiastici.

Non crede che dalle obbligazioni si possa aspettarsi un utile per l'Erario dappoichè non se ne vendono che le quantità necessarie per pagare i beni che si esitano. Si può calcolare che l'operazione in discorso non farebbe entrare nelle casse dello stato più di 50 milioni all'anno; ne si potrebbe accelerare l'operazione a motivi del ribasso del saggio che questo fatto provocherebbe.

Per coprire il disavanzo bisogna inevitabilmente mantenere il corso coatto della carta; perchè per toglierle bisognerebbe potere pagare il credito della Banca che è di 378 milioni.

Questo non si può fare ad onta del generale desiderio e bisogno. Il ritiro della carta esige studi grandissimi e cautele severe ed il dovere del ministro della finanza deve essere di potere giungere quanto prima ciò sarà possibile a questo scopo.

Dice sperare un regolare andamento della operazione sui beni ecclesiastici e ciò onde modificare quella legge in modo da togliere da essa ciò che evidentemente non corrisponde ai bisogni dell'erario; e ciò è tanto più necessario quando si pensa alla enorme quantità di beni da vendersi che ascende a 1 miliardo e 200 milioni.

Giunto al termine del suo discorso il ministro dice che il suo maggiore gaudio sarebbe quello di poter essere stato utile al proprio paese giungendo al pareggio dei bilanci, ed è convinto che nessuno rimpiangerà i nuovi sagrifici se questo stato di cose verrà raggiunto.

Fa appello al patriottismo dei deputati pregandoli di discutere ed esaminare i nuovi provvedimenti da lui proposti, e fa voti che il nostro regno torni ancora a muoversi nella sua orbità naturale che è quella dell'equilibrio fra le entrate e le sortite.

SERVADIO (per una mozione d'ordine) chiede che la Camera fissi un giorno per la discussione di tutte le cose dette dal ministro delle finanze. Crede che la situazione sia gravissima e propone che questa discussione si faccia ampia al momento della discussione dei bilanci passivi, oppure nell'occasione in cui verrà presentata la relazione sopra una legge d'imposta.

Questa proposta è appoggiata.

SERVADIO modifica la sua proposta all'ultima parte, cioè, al momento della presentazione di una legge d'imposta.

CADOLINI crede inutile prendere simili deliberazioni, poichè è naturale che discutendosi le nuove imposte si discute la esposizione finanziaria.

CAMBRAY-DIGNY non si rifiuta a discutere il suo piano, ma fa considerare alla Camera che questa discussione generale ci porterebbe in un campo tanto vasto da farci perdere, senza risultato, molto tempo.

Crede perciò che la proposta Cadolini è la più pratica e la più utile.

CRISPI è egli pure di questo avviso e crede che la Camera potrà discutere sui bilanci passivi quelle cose che concernono ciascun bilancio.

Teme molto che la Camera attuale giunga a discutere nuove imposte e questo timore non è infondato specialmente dopo le parole pronunziate l'altro giorno dal ministro Broglio *(Movimenti)*. Gli uomini serii che seggono dall'altra parte dicono sempre: siamo pratici; e sia. Propone perciò che in ogni bilancio si discutano quei nuovi provvedimenti che quei bilanci riguardano.

DINA trova inopportuno che si discutano i provvedimenti proposti dal ministro delle finanze al momento della discussione dei bilanci passivi perchè, oltre che i provvedimenti del ministro non riguardano il 1868 ma il 1869, questa proposta farebbe sì, che non si giungerebbe certamente ad approvare i bilanci o ad uscire dallo stato provvisorio che tutti deploriamo.

Sepperò ciò non si può nè si deve fare, la Camera ha l'obbligo di discutere, prima dei provvedimenti, la vera situazione finanziaria. Bisogna che essa sappia se i disavanzi annunziati dal signor ministro sono realmente quelli che la Camera ha udito.

Accetta perciò l'ordine del giorno puro e semplice e quando questo fosse respinto accetta la proposta Servadio *(La chiusura)*.

La chiusura è appoggiata.

DE PRETIS parla contro la chiusura e combatte le osservazioni fatte dall'on. Dina. L'oratore crede che la Camera deve potere esaminare le cose dette dal ministro delle finanze e che essa ha tutto l'interesse a vedere se le nuove tasse e gli altri provvedimenti proposti oggi non possano venire applicati nel 2° semestre 1868.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

SERVADIO ritira la sua proposta.

SEISMIDT DODA chiede d'interpellare il ministro delle finanze intorno all'andamento dei servizi amministrativi dello Stato.

CAMBRAY-DIGNY dice che è pronto a rispondere al momento della discussione dei bilanci passivi.

La seduta è sciolta alle ore

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, ebbe luogo un pranzo a Corte. Fra gl'invitati vi erano il presidente del Senato del Regno, il presidente della Camera dei deputati e molti membri del Parlamento senza distinzione di partito.

Anche gli on. Crispi e Bargoni assistevano a quel pranzo.

Domenica sera le guardie di pubblica sicurezza arrestarono al teatro Pagliano un individuo nel mentre che tentava rubare la borsa ad uno spettatore.

Il borsaiolo aveva in tasca uno stile ed un portamonete che pochi minuti prima aveva rubato nel teatro medesimo.

Dalle guardie di pubblica sicurezza domenica fu contestata la contravvenzione per corsa veloce a due fiaccherai.

Nella giornata del 19 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 12,0 e la minima di + 8,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 0,8.

Nota dei decessi denunziati
19 *gennaio* 1868:

Ughi Gaetano, d'anni 62 — Checcucci Assunta, id. 48 — Corsini Pietro, id. 83 — Del Cittadino Caterina, id. 24 — Piccioli Maria, id. 74 — Pananti Giovan Angiolo, id. 70 — Traballesi Antonia, id. 9 — Fancelli Luisa, id. 56 — Ciulli Andrea, id. 73 — Feliciani Domenico, id. 22 — Lastrucci Luisa, id. 75.

Più 8 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 10 maschi, 7 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del dì 19 *gennaio*:

Ferraresi Federigo Vincenzo, rigattiere, di Legnaia, e Marretti Elvira, att. a casa, di Firenze.

Lapi Antonio, falegname, di Firenze, e Mircovig Lucia, att. a casa, di Pecimo in Gorizia.

Rossi Angiolo, droghiere, di Firenze, e Maracelli Cherubina, att. a casa, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 19 riceve i seguenti particolari sopra una grassazione tentata sullo stradale di Arezzo:

È costume che in alcuni giorni del mese l'incaricato della corrispondenza postale da Borgo S. Sepolcro ad Arezzo, deve portare in questa città i fondi degli uffici secondari lungo la linea. L'11 del corrente mese era appunto uno di questi giorni, ed infatti, partito il postino da Monterchi, scortato da carabinieri di essa stazione, giunse al palazzo del Pero ove i due carabinieri della locale stazione Niccoli 2 Pietro e Marano 1 Valentino dettero il cambio a quelli venuti da Monterchi. Essi erano montati su di una carrettella a quattro ruote, tirata da due cavalli. Giunti che furono al luogo detto lo Scopettone alle 7 pomeridiane, poco distanti dal punto in cui i detti carabinieri doveano essere permutati da quelli di Arezzo, udirono tre spari d'arme a fuoco e le palle fischiarono alle orecchie dei medesimi, che fatto immediatamente fermare il legno, balzarono a terra, armarono le carabine, e si rivolsero verso il luogo da dove erano venuti gli spari. In quel punto altre 4 scariche si fecero sentire, e meglio dirette al certo colpirono un cavallo, il postino ed il carabiniere Niccoli 2 Pietro, il quale caduto al suolo avea appena il tempo di dire al compagno *aiutami*, prima di cessare di vivere.

A quella vista il postino si diede a fuggire verso Arezzo, ed il carabiniere rimasto fortunatamente illeso, scaricava la propria carabina in un gruppo di persone che stavano in alto di una roccia, e impugnava il revolver per muovere loro incontro.

Intanto i due carabinieri Rocchia 1 Giacomo e Bozzetti 1 Giovanni che provenienti d'Arezzo, erano là presso per dar la muta a quelli di Palazzo del Pero, udite le detonazioni, e visto a fuggire il postino, corsero verso il luogo dell'aggressione e scaricarono le loro armi nella direzione indicata loro dal Marano.

I malandrini tentarono ancora di riuscire nel loro intento, con fare altri spari contro i tre militari; ma trovando una resistenza che non attendevano, si videro costretti a rinunziare al loro progetto d'involare la valigia postale, che conteneva L. 13,700, e si diedero a fuggire per una viottola che di dietro alla roccia mena ad un poggio vicino.

I carabinieri, quantunque scorgessero che i malandrini fossero in numero di 8 e bene armati, presero ad inseguirli, ma scorto com'era impossibile raggiungerli, non volendo più oltre lasciare abbandonati i valori postali e il cadavere dell'estinto camerata, si fermarono e scaricarono contro di quelli i loro *revolvers*.

Anche gli assassini, giunti in cima al poggio, fecero una nuova scarica contro i carabinieri, che rimase senza effetto, e quindi si diressero al versante opposto internandosi nelle boscaglie, per cui non fu più dato vederli.

Dopo di ciò il carabiniere Mariano I Valentino retrocedette, e deposto alla meglio il cadavere del Niccoli sulla carretella, lo recò coi valori postali in Arezzo, ove potè giungere senz'altro accidente.

In questo mentre i due carabinieri Rocchia I Giacomo e Bozzetti I Giovanni seguitarono le loro perlustrazioni, e giunti vicino al luogo detto Poggio Alto, entrarono nella casa di un tale già sospetto, e vi trovarono lo stesso e due suoi figli scomposti nelle vesti, grondanti sudore. Interrogati, diedero risposte assai contraddicenti. Fatta una perquisizione, rinvennero un fucile carico sì, ma da cui ben si scorgeva come da poco fosse stato scaricato, e mancante della bacchetta, la quale da una pattuglia di guardia nazionale di Palazzo del Pero postasi in moto, appena avuta contezza del fatto, si rinvenne sul luogo dell'aggressione. Dietro tutti questi gravissimi indizi furono arrestati i detti tre individui.

Il comandante della stazione dell'Arma in Arezzo, che con due suoi dipendenti diedesi pure a far attive ricerche dei malandrini, giunse ad arrestare altri due individui. Nel luogo ove stavano accovacciati gli aggressori si notarono traccie di sangue, le quali fanno credere che le scariche dei militari non rimanessero senza effetto.

— Si sa, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, che il signor Quesada, direttore delle poste a Nuoro in Sardegna, scomparve mesi sono, e che gravi sospetti lo indicavano come complice di un'aggressione nella quale fu derubata allo Stato una somma importantissima.

Ora veniamo a sapere che il Quesada fu arrestato a Barcellona, ove si era rifugiato assumendo un nome falso, e che fu tradotto a Genova e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Nel *Giornale di Napoli* del 18 corrente si legge:

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta, accompagnate dalle persone della loro casa, sono giunte stamane alle 9. Oltre il governatore di palazzo ed i cerimonieri di Corte, erano ad aspettarle alla stazione il prefetto della provincia ed il regio delegato; il generale comandante la divisione militare, il generale della guardia nazionale con molti ufficiali, il rettore della Università col Consiglio accademico, i capi della magistratura, il questore e i capi di corpo della guarnigione, i capi degli uffizi pubblici, vari senatori e deputati ed una folla considerevole di cittadini, fra cui il presidente della Società operaia con una deputazione della medesima.

Le LL. AA., appena discese, sono state salutate dal comm. Pironti il quale, a nome del municipio, ha dato loro il benvenuto con brevi ed affettuose parole. S. A. il duca ha risposto ringraziando vivamente la città di Napoli dell'accoglienza fatta a lui ed alla signora duchessa. Dopo ciò le LL. AA. si sono dirette in una carrozza al real palazzo, passando per la via della marina e seguite da oltre un centinaio di vetture che formavano un imponente corteggio.

Le LL. AA., giunte a palazzo, ricevevano poco dopo i corpi costituiti e molti distinti cittadini.

Una folla immensa era accalcata al loro arrivo, tanto alla stazione quanto sulla piazza del Plebiscito.

Il servizio d'onore è stato fatto da un battaglione di guardia nazionale e da un altro di linea.

La carrozza delle LL. AA. era scortata da un pelottone di guardie nazionali a cavallo comandate dal loro capitano, il principe di Gesualdo.

Questa sera Toledo sarà illuminata da fuochi di bengala. La piazza del Plebiscito e i pubblici edifizi saranno parimenti illuminati. Vi saranno fuochi pirotecnici.

Caduta di un masso. — Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 19, il treno di Toscana che doveva arrivare ieri alle ore 10 15 ant. non giunse che il tocco, stante la caduta di un grosso masso in vicinanza del casotto n° 67 presso Pistoia. La locomotiva deviò dalla sua linea, ma non si ebbe a deplorare alcun inconveniente.

La fuga di un fidanzato. — Nella *Lombardia* di Milano del 19 si legge:

Si parla assai in città della villana condotta da un uomo di civile condizione usata verso una gentile fanciulla, della quale era fidanzato. Domenica scorsa dovevasi celebrare il matrimonio avanti il nostro ufficio dello stato civile. La sposa, coi parenti e i testimoni, vi si erano recati all'ora stabilita. Ma tanto essi, quanto l'ufficiale dello stato civile, avevano un bell'aspettare..... che lo sposo non compariva. La fidanzata inquieta, agitata, lagrimante, invano protendeva lo sguardo verso il cortile, e ad ogni rumore di carrozza balzava in piedi, esclamando: *sarà lui*, per ricadere poi sul sedile, confusa ed umiliata per la crudele delusione. Finalmente appare un amico dello sposo. La giovane fidanzata coi parenti lo accerchiano tosto e lo tempestano di domande. L'amico sopraffatto balbetta poche parole di scusa in nome del damo infido ed annuncia che egli se n'è ito per altri lidi quella stessa mattina, prendendo un posto alla ferrovia.

La giovane promessa, al crudele annuncio, sviene; i parenti e i testimoni non sanno darsi pace, e l'amico allora, tratta di tasca una lettera, la consegna ad uno di questi ultimi, e poi quatto quatto infila la porta e se la svigna.

La lettera viene tosto aperta, ed uno dei due testimoni ha l'imprudenza di leggerla ad alta voce, sicchè tutti ne vengono a conoscere il contenuto, che suona press'a poco così:

« Domando perdono dell'improvvisa risoluzione che ho dovuto prendere. Mi sono accorto della gravità e dell'importanza dell'atto che stava per compiere, e non mi sento peranco disposto ad esso. Gli è vero che doveva riflettere un poco prima, ma tant'è: meglio averci pensato anche tardi, che fare un passo irreparabile. La ragione ha preso il posto del cuore, ed io cedo ad essa. Spero che la gentile fanciulla a cui aveva giurato fede apprezzerà convenevolmente questa mia risoluzione. La si consoli ch'essa è bella e piena di spirito, e quindi non le mancheranno migliori partiti. »

Noi non sappiamo se la povera abbandonata si terrà paga di questa magra consolazione.

L'eruzione del Vesuvio. — In data del 17, il prof. Palmieri scrive al *Giornale di Napoli*:

Guardando di sera sul cono vesuviano non si veggono quelle striscie di fuoco che per molti giorni solcavano il monte dal lato che guarda Napoli, e frattanto le lave ancora splendono e debolmente scorrono sulle scorie del 1822; par-

rebbe dunque che queste lave uscissero per una bocca apertasi alla base del cono anzidetto, ma andando là d'onde le lave sembrano avere la loro origine, si vede che esse scendono veramente dall'alto come prima, chiuse però entro un cunicolo di scorie unite e saldate insieme, dal quale escono poco lungi dalla base del cono. In qualche momento in cui la lava cresce, le pareti del cunicolo si rompono in qualche punto e si vede il fuoco scoperto per un piccolo tratto. La formazione del cunicolo che nasconde la lava è di per sè stessa la dimostrazione che la mole di questa è scemata, e che se venisse forte incremento, o il cunicolo sarebbe rotto o la lava prenderebbe nuovo cammino.

La fase dunque di minore attività dell'incendio continua, non solo per la minore forza del cono di eruzione, il quale sebbene con una certa periodicità dia talvolta cupi e prolungati muggiti e meni alquanti proiettili, pure non agita il suolo come prima, e gli apparecchi all'Osservatorio sono meno inquieti.

Avendo ieri passato tutta la giornata sulle lave facendo saggi intorno ai prodotti delle fumarole ed avendo raccolte molte sublimazioni che col cessare delle pioggie aveano potuto prodursi, non ebbi tempo a spedire il solito bullettino.

I curiosi continuano ad accorrere specialmente di sera verso il fronte della lava, ma molti bramano ascendere sul cono, e sempre si deplora la non curanza di chi dovrebbe aprire loro un sentiero qualunque, specialmente ora che la lava, passata presso la *Crocella*, ha interrotto il viottolo che conduceva alla *Piedemontina*. In nome della scienza dunque, della onesta curiosità di tutti i viaggiatori ed in nome della civiltà, pensino coloro, cui spetta, a permettere che il Vesuvio possa essere visitato. Poche centinaia di lire non aggravano certo le finanze dello Stato. Alla prima eruzione che viene, una tassa di mezza lira per ogni curioso pagherebbe con usura quel poco che si spende per un sentiero qualsiasi.

Scoperta archeologica. — Il *Giornale di Sicilia* del 17 scrive:

Sappiamo che in Castronovo di Sicilia, e propriamente sull'altipiano della montagna detta del Cassero, si sono scoperte le tracce di una vasta città antica. Di notizie istoriche su questa città non abbiamo altro che poche parole del Fazzello e del Cluverio nella sua geografia antica. Quest'ultimo afferma che ivi fu stabilita un'antica colonia siracusana. Il Tirrito, nelle sue *Ricerche sulla origine della città di Castronovo*, pubblicate nel 1835, crede invece che sia l'antica Crasto, patria di Epicarmo. Il D'Amico ed altri confondono i ruderi del castello arabo, citato dall'Amari nella suo topografia, con gli avanzi che si osservano sul detto altipiano del Cassero. Il castello arabo esiste con altri edifici vicini appartenenti ai mezzi tempi, ma separato da quella montagna.

Abbiamo sott'occhio una pianta topografica rilevata localmente dal nostro egregio amico professore Cavallaro, direttore delle antichità di Sicilia, nella quale si scorge tutta la conformazione di una vasta e perfettissima città la quale dal lato meridionale confina con le erte rupi della montagna, mentre nel lato settentrionale sorge una muraglia che segue tutte le sinuosità del terreno, e i cui angoli sono difesi da torri poligonali. La muraglia è lunga 1990 metri ed è di una spessezza di circa metri 3, costrutta con pezzi di calcareo marnoso stratificato. Soltanto le pietre sono lavorate nel paramento.

Tutta la periferia della città è di 3545 metri. Essa sembra divisa in diversi compartimenti; particolarmente nella parte orientale, dove si vedono le tracce di un tempietto rivolto all'Oriente. La muraglia dal lato settentrionale si arresta alle così dette *Timpe di Analaco*.

Il freddo nel Tirolo. — La *Gazzetta di Trento* del 19 scrive che, il lago di Achental è completamente gelato, e che vi si può passare sopra senza pericolo con ogni sorta di slitte.

Falsari. — Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* che, il 15 corrente, a Sistrans, furono arrestati alcuni falsificatori di banconote austriache da dieci fiorini.

Esecuzione capitale. — Il 10 corrente, scrive l'*Estafette* di Losanna, più di 15,000 persone assistevano all'esecuzione capitale di Heli Freimond, condannato a morte perchè fece avvelenare la propria moglie. La esecuzione ebbe luogo nella città di Meudon, ove lo sciagurato Freimond perpetrava il suo orribile delitto.

Omicida arrestato. — La *Gazzetta di Vienna* del 14 scrive:

L'autorità di sicurezza è già riuscita ad operare a Klein Neusiedl l'arresto dell'autore dell'omicidio commesso sulla persona di Maria Henke nella sua casa sull'Adamsgasse, il di 9 corr., ed egli venne tosto consegnato al tribunale. Il suo nome è Giorgio Ratkay, garzone falegname e soldato nel reggimento di infanteria Jellacich, ed è nativo di Török-Balint, nel Comitato di Pesth. Egli aveva una innamorata a Vienna, da cui si potè conoscere che il padre di lui abitava in Klein-Neusiedl, il che pose l'autorità sulle traccie del malfattore. Aveva scritto una lettera a quella sua ganza, di nome Carolina Gissrich, cuoca, in cui le annunziava dover partire per affari alla volta d'Alba Reale. L'assassino arrivò ieri mattina, alle 6 1/2, a Vienna, sotto buona scorta.

Un piffero di montagna. — Questa mane, scrive la *Correspondance générale* di Vienna del 17, la moglie di un operaio uscì di casa per andare a fare la spesa, e lasciò la porta aperta. Un ladro s'introdusse subito nella sua casa, e fatto un fagotto delle coltri, dell'imbottito, delle lenzuola e del piumino, si affrettò ad andare a venderli ad un rigattiere. Mentre quest'ultimo stava osservando gli oggetti del furto, udì le grida di un bambino di sei mesi che, senza farvi attenzione, il ladro rubò insieme alle coltri. Sorpreso, il ladro tentò di farsi credere il padre del bambinello, ma il rigattiere lo fece arrestare dalle guardie di polizia, che si affrettarono a restituire alla derubata il suo bambino e la sua roba.

Celerità telegrafica. — La *Boersen-Halle* di Amburgo del 13 cita il seguente esempio della celerità degli attuali mezzi di comunicazione:

« Mercoledì passato, a mezzogiorno, una casa bancaria di Amburgo si servì del telegrafo transatlantico per mandare un dispaccio a Nuova York. Alle otto della sera stessa arrivava ad Amburgo la risposta dall'America. Questa necessitava un nuovo telegramma che fu spedito alle ore nove e un quarto, e prima delle due dopo mezzanotte, la casa di Amburgo ebbe la seconda risposta da Nuova York.

Costumanza inglese. — Gl'inglesi, scrive il *London-Journal*, dicono *maidea session* (sessione vergine) quelle sessioni in cui non viene presentata dinanzi ai giurì nissuna causa criminale. Questo fatto rarissimo è avvenuto a Salisbury ed ha fatto ripetere l'antico costume di regalare al *recorder* ed al direttore della prigione un paio di guanti bianchi. Dicesi che quest'uso risale ai primi tempi in cui la istituzione dei giurati entrò nella legislazione inglese. Una contea ebbe due successive sessioni in queste condizioni. Per serbarne memoria il re fece dono ai giudici di un vestito bianco che dovevano portare tutto il tempo che la contea avesse dato quelle prove di moralità. Lo portarono per sei mesi. La cronaca non dice se ebbero mai occasione di rindossarlo di nuovo.

Tesoro gallico. — Nel *Moniteur Universel* troviamo riferita la scoperta di un tesoro gallico stata fatta testè a Goutrem, cantone di Rignac, circondario di Rodez nell'Aveyron. Il tesoro consta di una quantità grande di verghe di argento e di un certo numero di monete galliche dello stesso metallo, che credonsi appartenere ai Volschi Tetosagi o Tolosati della città di Tolosa. Tutte quelle monete furono tratte dalle dette verghe, che tagliavansi in piccoli pezzi senza badare alla forma che le pezze dovessero avere, ma solo al peso. Per la qual cosa tutte le monete anepigrafiche, nelle quali riconoscesi perfettamente l'arte gallica rudimentale, affettano differenti forme. Sotto questo aspetto sono adunque una vera curiosità numismatica.

Fenomeno. — Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 15:

A Fauss in Boemia si osservò un fenomeno meteorologico il 12 di questo mese fra le 7 e le 8 di sera nella direzione sud-est in un tempo nebbioso. In uno spazio di circa 30 tese si formò improvvisamente un'intensa luce gialla che si è mantenuta durante un minuto; qualche minuto dopo questa luce è stata seguita da uno spettacolo distintamente visibile ad occhio nudo, cioè l'incendio d'una grande località, e si scorgevano lodiamme che uscivano dalle finestre delle case in fuoco.

Questo fenomenò durò 4 minuti circa, e scomparve subito dopo.

I monti di pietà in Francia. — Il monte di pietà, scrive la *Presse* di Parigi del 17, rende incontestabili servigi in ogni tempo dell'anno, ma sopratutto nell'inverno, perchè la mancanza del lavoro in questa stagione aggrava lo stato delle classi operaie.

Questa istituzione ci viene dall'Italia. In origine fu, come lo indica il nome stesso, un'opera di carità, e le prestanze, che si facevano con danaro proveniente da fondazioni pie, erano puramente gratuite.

I primi monti di pietà furono stabiliti dal 1462 al 1490 nelle città di Perugia, Savona, Mantova e Firenze. I Francescani nel 1493 diedero l'esempio di dare a prestito con interesse e siccome il diritto di riscuotere interesse su capitale era allora contestato dalla Chiesa, Leone X, dopo aver fatto decidere la quistione dal Concilio di Laterano, permise con Bolla del 1515 che i prestatori traessero un interesse dal loro danaro; cionondimeno l'interesse rimase sempre tenuissimo in Italia.

In Francia fu tentato, ma senza successo, da Luigi XIII e da Luigi XIV di fondare un monte di pietà a Parigi. Solo però sotto Luigi XVI somigliante istituto potè stabilirsi, e fu costituito per lettere patenti del 9 dicembre 1777. Si prestava dapprincipio *au denier huit*, e il prodotto era rimesso agli ospedali.

Avendo la rivoluzione del 93 distrutto la specie di monopolio di prestito sopra pegno che il Monte di pietà di Parigi esercitava, si stabilirono in breve tempo molte case di prestito su pegno; ma si abbandonarono alla più schifosa usura.

Il decreto del 24 messidoro anno XII sopresse quegli stabilimenti e ricostituì l'antico Monte di pietà. Il quale venne poi modificato nel suo ordinamento da una legge del 24 giugno 1851 e da un decreto del 24 marzo 1852.

La tassa dell'interesse è del 9 0/0 pagabile a dodicesimi. In alcuni dipartimenti la tassa è più alta. In media però sta l'8 0/0. Contansi presentemente in Francia quarantacinque monti di pietà, oltre quello di Parigi che è il più importante di tutti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Effemeride carceraria. Rivista ufficiale delle carceri del Regno d'Italia, diretta dal cav. Napoleone Vazio, ispettore delle carceri presso il ministero dell'interno. — Anno III. Ottobre, novembre e dicembre 1867. — Firenze, tipografia Fodratti.

Resoconto dell'amministrazione della giustizia presso il tribunale civile e correzionale di Firenze nell'anno 1867, pel sostituto procuratore generale procuratore del Re, Ferreri cav. avv. Giuseppe. — Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Lettera d'un italiano all'on. deputato Guerzoni. — Firenze, tipografia Botta.

L'aventurière des colonies, drame en cinq actes, précédé d'un prologue, par madame Marie Rattazzi, née Bonsparte Wise. — Florence, imprimerie des successeurs Le Monnier.

Introduzione allo scibile elementare. Dialoghi di Michele Bonanni. — Firenze, tipografia all'insegna di S. Antonino.

Vite di artisti celebri, scritte ad ammaestramento del popolo da Oreste Bruni. Fascicoli 1 a 5. — Firenze, tipografia e litografia Pellas.

Lettera inedita di Vincenzo Gioberti, pubblicata per cura di Ugo Chiellini. — Livorno, pel tipi di Francesco Vigo.

L'industriale romagnolo, rivista di agricoltura, industria e commercio. — Anno II — Gennaio 1868 — Numero 1 — Forlì (Emilia) presso l'editore Febo Gherardi.

Rivista Bolognese di scienza, lettere, arti e scuole. — Anno primo — Volume secondo — Fascicolo VI — Dicembre 1867. — Bologna, tipografia Fava e Garagnani.

Dell'ordinamento giudiziario, osservazioni per l'avv. G. R. — Ferrara, tipografia Bresciani.

Francesco De Lazara, ultimo podestà di Padova (1856-1867). Cenni del dott. G. B. Rossi. — Padova, tipografia editrice Sacchetto.

Discorso inaugurale del 1868, estratto per l'Italia. — Padova, tipografia Bianchi.

Statuti di Origgio dell'anno 1228, tratti da una pergamena degli Archivi governativi di Milano, ed ora per la prima volta pubblicati da Francesco Berlan. — Testo latino e annotazioni. — Venezia, stabilimento naz. tip. di G. Ghimando.

Una soluzione della questione romana per l'avv. Gustavo Monti. — Pordenone, tipografia dell'editore Antonio Gatti.

La tradizione unitaria in Italia di Giuseppe Fontana. — Bologna, Nicola Zanichelli e Comp.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici. — Parte letteraria-scientifica — Serie IV — Volume IV — Fascicolo VI — Dicembre 1867. — Milano, tipografia di Zanetti Francesco.

La vita campestre. Studi morali ed economici di Antonio Caccianiga. — Milano, stabilimento tip. Redaelli della società Chiusi e Rechiedei.

Belle lettere e scuole. Epistola di un vecchio maestro. — Milano, tipografia Guglielmini.

Museo popolare. Fascicoli 8, 9 e 10. — *Viaggio di una goccia d'acqua — Alcuni costumi chinesi — Il guano — L'igiene della pelle — La leva*. — Milano, presso l'editore Giovanni Gnocchi di Giacomo.

Saggio di letture graduate, per le scuole elementari d'Italia, del prof. Giuseppe Sandrini. Parte prima e seconda. Seconda edizione milanese. — Milano, ditta tipografica libraria editrice di Giacomo Agnelli.

Libro di lettura per le scuole secondarie e magistrali. — Milano, ditta tipografica, libraria editrice di Giacomo Agnelli.

Cenni storici sulla Legazia apostolica in Sicilia, per Benedetto Negri. — Torino, tipografia Pasavia e Comp.

Della vita e degli scritti di Ubertino Clerico da Crescentino, con un suo epitalamio ed una sua orazione inedita estratta dalla Biblioteca Ambrosiana, pel prof. Giuseppe Clerico. — Torino, tip. G. B. Paravia e Comp.

Prelezione dell'avv. Giovanni Scavia ad un corso teorico-pratico di elementi di diritto commerciale per gli allievi dell'Istituto tecnico e gli appredisti negozianti d'Alessandria. — Torino, presso l'editore T. Vaccarino.

Un cespuglio di rose, strenna del *Mondo elegante* pel 1868, compilata da sole donne ed ordinata da A. Vespucci. — Torino-Firenze, tipografia editrice di G. Cassone e Comp.

Nozioni elementari di zoologia per Michele Lessona. — Torino, presso Tommaso Vaccarino.

Della corazza Muratori, osservazioni del maggior generale Saverio Griffini. — Torino, tipografia Letteraria.

Biblioteca dell'economista. Seconda serie. — Dispensa 361 — Trattati speciali — *Popolazione*. — Torino, Unione tipografico-editrice.

Dictionnaire polyglotte en onze langues par Calligaris. Douzième livraison. — Turin, imprimerie Royale.

Allocuzione di E. Celesia nelle solenni premiazioni delle scuole primarie municipali. — Genova, Regio stabilimento Lavagnino.

Torquato Tasso filosofo. Ragionamenti di Francesco Falco, prof. nel R. Liceo di Piacenza. — Savigliano, tip. Racca e Bressa.

La vocazione d'Italia, programma per Giorgio Tancredi. — Genova, tip. Sociale.

L'Italia non avrà mai Roma, per Demofilo Italico. — Napoli, tip. dei fratelli De Angelis.

Alcune proposte del socio Ernesto Ancili all'Associazione degli avvocati e procuratori di Napoli. — Napoli, tip. Ghio.

Del divorzio secondo il Codice di Napoleone I. Ragionamento dell'arcipreto Annibale Massari. — Napoli, tip. del comm. G. Nobile.

Ultime cure d'Italia. Studi finanziari pratici sul bilancio italiano e proposte concrete di Mariano Englen, consigliere d'appello. — Napoli, tip. Raimondi.

Della necessità d'una nuova costituzione dell'Italia. Discorso di Federico Bursotti. — Napoli, stamperia del Vaglio.

Biografia dell'avv. Giuseppe Poerio, barone di Belcastro. — Catanzaro, tip. del Pittagoro.

Della cura del cholera. Memoria del dott. Vincenzo Massini, diretta all'Accademia delle scienze di Parigi in concorso al premio all'uopo stabilito. Seconda edizione corretta ed accresciuta. — Trabano, coi tipi di Quintino Scalpelli.

L'emporio del risorgimento, sogni di Francesco Cordaro. — Trapani, tip. di G. Modica Romano.

Appel à la publicisté européenne contre le journalisme russe par un allemand. — Paris, chez E. Dentu.

La question des nationalités par le général Turr. — Paris, imprimerie d'Auguste Vallée.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta d'oggi aveva speciale importanza. Tutte le tribune affollate, sebbene non si avessero a sentire discorsi di partito nè discussioni ardenti di politica. Era l'esposizione della situazione finanziaria che l'on. ministro della finanza doveva fare, che attrasse tanti uditori alla Camera, i quali vi rimasero fino alle ore sei.

L'on. ministro della finanza divise il suo discorso in tre parti. Espose nella prima la situazione del tesoro e lo stato presunto del disavanzo alla fine del 1869; nella seconda svolse i suoi disegni di finanza e di amministrazione per avvicinare i bilanci al pareggio nel prossimo esercizio; nella terza i mezzi che adotterebbe per far fronte al disavanzo.

La situazione del tesoro è peggiorata, ecco la dura verità.

Il disavanzo dell'esercizio 1866 ed anteriori ascenderà a 168 milioni, superiore di oltre 30 milioni a quello preveduto dall'esposizione presentata dall'on. Depretis, perchè vi ha da un lato il secondo semestre 1866 della ricchezza mobile per 35 milioni, e dall'altro la diminuzione L. 4,780,000 ne' disavanzi anteriori.

Il disavanzo del 1867, preveduto in lire 221,856,000, appare invece di L. 229,236,000 con aumento di L. 8,378,000. Ma vi hanno ben altre spese da aggiungere. Gli ultimi avvenimenti costarono nientemeno che oltre 18 milioni, cioè L. 15,913,000 alla guerra, L. 1,600,000 alla marina, L. 700 mila all'interno. Oltre a ciò dal ministero dei lavori pubblici furono fatte antecipazioni per L. 6,815,000, cosicchè le maggiori spese di L. 25,028,000 portarono il disavanzo del 1867 ad oltre 254 milioni. Calcolandosi di ritrarre dalla vendita dei beni ecclesiastici L. 30,316,000, il disavanzo resta ridotto alla fine dell'esercizio a lire 223,946,000.

Il disavanzo del 1868 fu valutato di L. 220,600,000. Ma vi hanno le maggiori spese per L. 8,973,000; vi hanno le perdite dell'aggio per mandar oro all'estero per circa 230 milioni, perdite che ora si possono calcolare a 34 milioni e mezzo, v'ha la diminuzione della ricchezza mobile imponibile per circa L. 12,360,000, vi sono le quote anteriori non esigibili per 8 milioni, ed ecco il disavanzo accresciuto di L. 63,833,000 e portato a 284 milioni e mezzo. Dedotte L. 46,226,000 che si prevede d'incasso per vendita di beni ecclesiastici, il disavanzo rimarrebbe di 238 milioni.

Riassumendo queste cifre, abbiamo:

Disavanzo 1866 . . .	L.	168,028,000
Id. 1867 . . .	«	223,946,000
Id. 1868 . . .	«	238,177,000
Disavanzo complessivo .	L.	630,152,000

A questo disavanzo come si provvede?

1° Coll'imprestito della Banca nazionale per . . . . . L. 278,000,000

2° Coll'anticip. della stessa Banca sulle obbligazioni dei beni ecclesiastici . . L. 100,000,000

3° Coll'imprestito che in conformità dei suoi statuti la Banca deve fare . . . L. 30,000,000

4° Coi Buoni del tesoro . « 250,000,000

Attività . . . . . L. 658 milioni.

Resterebbe un reliquato attivo di . . . . . L. 27,947,000

Ma il governo ha bisogno di tener conto dei residui e dei crediti attivi che non si possono incassare nel 1868 e si fanno ascendere a 130,640,000 lire compresa la tassa della ricchezza mobile; ha pur bisogno d'aver in cassa del danaro e si calcola una sessantina di milioni. Ecco milioni 190.640,000, che occorrono. Deducetene il reliquato attivo restano 162,692,000 lire di deficenza di cassa. Ecco la bella posizione alla fine dell'esercizio 1868.

Pel 1869 il disavanzo è calcolato di 240 milioni.

L'on. ministro si propone di ridurlo di una grossa somma con nuove imposte, riforma di tributi vigenti e riforme amministrative.

Esso calcola di ritrarre dalla tassa sulla macinazione di derrate alimentarie o generi industriali . . . . L. 76,000,000

Dalla legge sulle concessioni governative . . . » 4,000,000

Dalla riforma della legge di bollo e registro . . . » 19,000,000

Dalla sostituzione d'una tassa generale sul reddito netto alla tassa di ricchezza mobile, sopprimendo i centesimi addizionali, in cambio dei quali si darebbe alle provincie e comuni la facoltà di mettere una tassa professionale, cioè, di patenti e loro si accorderebbero altri mezzi d'entrata . . . . . » 41,000,000

Dai tabacchi, riducendone la fabbricazione . . . » 8,000,000

Dalla riforma delle leggi organiche di amministrazione centrale e provinciale, sull'affidamento del servizio delle tesorerie alla Banca nazionale, dalla soppressione delle agenzie e direzioni compartimentali del Tesoro, ecc. . . » 11,000,000

In tutto . . L. 162,000.000

cosicchè il disavanzo del 1869 verrebbe ridotto a 78 milioni. Ne' disegni del ministero si osserva una generale riforma. Non v'ha dubbio che i progetti sono coordinati e vi si osserva un'armonia di parti ed un concetto. Rispetto al provveder al disavanzo, l'on. ministro fu laconico, ed accennò solo ad un'operazione sui beni ecclesiastici, se mai le condizioni generali e speciali la consentissero.

Ci manca il tempo e lo spazio per esprimer un giudizio sul complesso delle proposte. Nocque forse nella Camera all'effetto del discorso, le soverchie particolarità in cui è entrato l'on. ministro, ma non v'ha dubbio che ci ha materia per una discussione seria e feconda. Ormai bisogna ad un sistema opporne un altro; a forza di respingere o di rimandare ad altri tempi le discussioni di leggi d'imposta si è finito per allargar la voragine del disavanzo. Se un sistema non piace, se ne proponga un altro che dia uguali risultati; ma si finisca una volta per adottare delle energiche risoluzioni, quali le richiede la gravità delle presenti condizioni.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 19 gennaio 1868.

Isernia — Eletto cav. **Gennaro De Filippo**, ministro di grazia e giustizia e dei culti, con voti 245 su 275 votanti: inscritti 462.

Sappiamo che al posto del compianto ispettore del Genio civile, signor Scotini, venne promosso il comm. Cavalletto, già ingegnere capo dell'ufficio tecnico di Padova. Noi siamo lieti che con questa nomina il governo abbia mostrato di non aver dimenticato gl'infaticabili servigi prestati dall'egregio Cavalletto dal quale è certo che si può aspettare, nel servizio amministrativo, quella onesta e coscienziosa solerzia che ha sempre spiegato nella politica.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Monaco, 20. Parlasi di una crisi ministeriale.

Plymouth, 20. — Notizie pervenute dal Capo di Buona Speranza, in data del 19 dicembre, confermerebbe che il dottore Livingston sia tuttora vivente.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 20 gennaio 18	20
Rendita francese 3 %	68 60	68 60
» italiana 5 %, in cont.	43 20	43 10
» » fine mese	43 92	43 15
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	163 —	167 —
Ferrovie Austriache	507 —	510 —
Prestito austriaco 1865	327 —	330 —
Ferrovie Lombardo-Venete	340 —	— —
» Romane	47 —	48 —
Obbligaz. »	94 —	95 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	38 —	38 —
	Londra, 20	
Consolidati inglesi	92 7/8	

Borsa ferma.

GIACOMO BINA, Direttore
Firenze, Borgalli, gerente

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 20 gennaio

5 %. . .	C.	1.	19 15 d.	19 10
Id.	FC.	1.	19 15 d.	19 10
Impr. naz. soli. 5 %.	C.	1.	70 10 d.	70 —
5 %.	C.	1.	83 85 d.	83 80
Az. Banca naz. tasc.				
ex coupon	C.	1.	1452 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N.	1.	1598 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC.	1.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C.	1.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C.	1.	— — d.	— —
Obbl. 3 %, delle sudd.	N.	1.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N.	1.	178 — d.	— —
Obbl. 3 %, delle detto	C.	1.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 %, in serie complete	C.	1.	400 — d.	399 —
Id. in serie di 1 o 2	C.	1.	401 — d.	400 —
Obbl. in s. non compl.	C.	1.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %.	N.	1.	— — d.	— —
5 %, it. in picc. pezzi	N.	1.	50 25 d.	— —
5 %, idem.	N.	1.	35 — d.	— —

Prezzi fatti dei 5 % 49 50 per fc.

Napoleone d'oro 22 88 — 22 85

TORINO **UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE** TORINO

(GIÀ DITTA POMBA)

È IN VENDITA

IL FORMOLARIO

degli atti giudiziarii più importanti nei procedimenti civili e commerciali, compilato per cura del consigliere di Cassazione

Cav. **LUIGI BORSARI**

in relazione al commento del medesimo autore sul Codice di Procedura Civile.

Un bel volume in 8° grande. — Prezzo: Lire 7.

Il Codice di Procedura Civile e Commerciale annotato dal medesimo cav. Borsari è terminato.

Esso si vende al prezzo di lire **24**, presso tutti i librai d'Italia e presso la Società Editrice in Torino.

Si spedisce anche e così il **Formolario**, franco di porto, in tutto il Regno contro vaglia postale o biglietti di banca.

Del medesimo autore la Società Editrice imprende a pubblicare il **Codice di Commercio**, annotato. Saranno circa 20 dispense a lire **una** cadauna.

REGIE TERME DI MONTECATINI

IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme.

Bagni di Montecatini 1° 1868.

LA DIREZIONE

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appettito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti e cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, la migliore cura, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere il quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

I sciroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del Dr Churchill. Prezzo fr. **6** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6**. — I veri Ipofosfiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 42, rue Castiglione. Parigi—Agente commissionario D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: 6 fr. (2)

ANNO VI **L'ITALIA** ANNO VI

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

COL 1° GENNAIO 1868 COMINCIA IL VI ANNO

Mantenendo inalterato il programma e l'indirizzo di giornale di **opposizione legale ed onesta**, non gli verrà meno il favore che sino ad oggi si ha avuto dal pubblico.

Agli attuali redattori se ne aggiungeranno altri ancora.

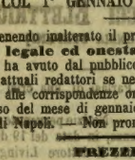
Oltre alle corrispondenze ordinarie, sarà arricchito di scelte appendici, e nel corso del mese di gennaio sarà stabilito un servizio di dispacci della Borsa di Napoli. — Non promettiamo molto per non attender corto.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Un anno L. 25 — Un semestre L. 13 — Un trimestre L. 6 50

Le associazioni si ricevono all'ufficio del Giornale, in piazza S. Biagio, n° 3, presso le Loggie di Mercato Nuovo.

L'AMMINISTRAZIONE.



ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpesi*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come collirio, nelle *affezioni glandolari*, glino *ingrossamenti del mesenterio*, nei *timori delle scale e durezze di fegato*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*isterismo* si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si *spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Bacchetoni, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso P. Gamurri & C. a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., a Turicce farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Costanzo, drogh.

LIRE 1000 AL MESE

DI PREMIO a quell'abbonato antico o nuovo del giornale la *Cronaca Grigia* a cui toccherà la bolletta di abbonamento coi due numeri uguali ai primi due che sortiranno *ogni mese* nell'ultima estrazione del lotto di Firenze.

Prezzo d'abbon. L. 3 al trimestre; 12 l'anno. - Uffici in Firenze, via Cavour, 56. — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18.

Si è pubblicata la quarta edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA
OSSIA
MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche ricette e rimedi giudicati i più valdi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, e del loro perfezionamento; giuochi di società, arti varie, ecc. ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgere le domande a Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino.

UNICO DEPOSITO

DELLA RINOMATA

Profumeria igienica di Berlino

Raccomandata dalle più rinomate Autorità mediche d'Europa

SPECIALITÀ

provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono genuine presso il dott. G. GUAINERI, Farmacia *Guerri*, via Palazzolo, 4, Firenze e presso la *Farmacia Pieri*, Via Condotta.

SAPONE BALS. DI OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero.

In pacchetti orig. di 85 cent.

Dott. *Borchardt*

Sapone d'Erbe

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, ecc., ecc.; è anche utilissimo per ogni specie di *bagno*.

In suggellati pacchetti, lire 1.

Dott. *Béringuier*

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti

Al prezzo di lire 12 50.

Approvati, attestati e raccomandati dalle più rinomate AUTORITÀ MEDICHE

BOLCI DI ERBE PETTORALI

del dott. Kock

protomedico del R. Governo prussiano

Questi dolci preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte si sono avvertiti tuttavia rimedio lenitivo prevalsissimo contro la tosse, la rancedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto e le altre affezioni catarrali, e si vendono solamente in *scatole oblunghe* munite di *Bollo* al prezzo di it. lire 1 90 e 90 cent.

Firenze, presso il dott. G. Guaineri, farm. Guerri, *via Palazzolo, n. 1* e nella farmacia Pieri, in via Condotta.

DEPOSITI: *Genova*, Carlo Bruzza e Felice Bignone — *Livorno*, A. Galligo — *Milano*, Federigo Rampazzini — *Modena*, Fratelli Bordalli e Luigi Selmi — *Pisa*, Claudio Perroux — *Siena*, Gaetano Bandini.

Si spedisce gratis *l'istruzione di ciascheduno articolo a chiunque la desidera*

Dott. *Béringuier*

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti

Al prezzo di lire 12 50.

Prof. dott. *Lindes*

Pomata vegetale in pezzi

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice.

In pezzi originali di lire 1 25.

Dott. *Béringuier*

OLIO DI RADICI D'ERBE

composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

In boccetta di Lire 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Dott. *Suin De Boutemard*

PASTA ODONTALGICA

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

A lire 1 70 ed a cent. 85.

Dott. *Hartung*

OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

A lire 2 10.

Dott. *Hartung*

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi sumolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. A lire 2 10.

LES DRAMES GALANTS
E LA
OTTAVA CROCIATA

Queste due ultime opere di Alessandro Dumas si pubblicano insieme nell'*Indipendente*. Non abbiamo d'uopo d'insistere sul successo riservato a questi romanzi storici, di attrattività e d'interesse sì diversi.

L'abbonamento d'un anno all'*Indipendente*, prezzo L. 32 60, dà diritto a ricevere in premio:

1. O un album musicale della stessa somma di L. 32 50, scegliendo i pezzi di musica nel catalogo dei più illustri compositori.

2. O venti volumi a scelta nelle opere di Victor Hugo, Eugenio Sue, Alessandro Dumas, e di tutti i più celebri scrittori della letteratura straniera.

Questo premio importante è consegnato agli abbonati al momento della sottoscrizione.

Si sa che l'*Indipendente* è mandato *gratis* per *quindici giorni* a tutti coloro che ne fanno domanda con lettera franca, onde possano apprezzare le notevoli opere in corso di pubblicazione. — Scrivere alla direzione dell'*Indipendente*, strada di Chiaia, 54, Napoli.

CONSULTAZIONI
CHIRURGICHE

Il dott. Angelo Filippi le terrà nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 1 alle 3 pomeridiane a partire dal giorno 15 in avanti. Via Calimaruzza, n° 3, mezzanino, Firenze.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Introduzione allo Scibile elementare

DIALOGHI DI

MICHELE BONANNI

Firenze, 1867, tipografia all'insegna di S. Antonino, via del Castellaccio, N. 8.

Vendibile presso il libraio Paggi in Firenze. — Prezzo **una** lira.

ALLE PERSONE

deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11

BISCOTTINI

RAPPORTO DEI GIURATI

DELLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

1867

Fu aggiudicata a Huntley e Palmers di Reading e di Londra, la medaglia di argento per i loro Biscottini semplici e dolci.

Ci pregiamo di annunziare che è stata questa la quarta esposizione dei nostri Biscotti, e alle Esposizioni di Londra l'anno 1851, di Parigi nel 1855 e di Londra nel 1862, i nostri Biscottini ottennero menzioni onorevoli al di sopra di quelli di qualunque altra casa inglese.

HUNTLEY e PALMERS

Fabbricanti di Biscottini

Fornitori delle Loro Maestà la Regina d'Inghilterra, l'Imp. dei Francesi e del Re dei Belgi.

UN PROFESSORE

conoscendo le lingue latina, greca, inglese, francese, tedesca e italiana, ricerca un impiego. Indirizzo: S. M. poste restante. Weissenburg, Berne, Svizzera.

POMATA MIRANDA RIGAUD

Rimarchevole preparazione che si può chiamare il tesoro della capigliatura è composta di sostanze toniche e fortificanti ed assicura la conservazione dei capelli communicandogli un soave profumo. L. 3 al vaso. — Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze.

PER LIRE 16 *SVEGLIA PENDOLO*

tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però dove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone

È ARRIVATO DA PARIGI

al Fabbricante di Gioie francese

AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Pantani, già via de' Canni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole** e **Collane** di perle di **Bourguignon, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni** e **Spilli** da cravatte per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua. — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

La più seria osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori sacchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciaschedunna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: A Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo; Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni; Farm. Groves, Borgognissanti. — Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 40; a Livorno, farmG. Simi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PROVENIENTE DAI BANCHI DI TERRANUOVA

Il bianco L. 1 20 — Il biondo L. 1 — Il bruno L. 0 80 la bottiglia.

All'ingrosso sconto da stabilirsi. Si vende al Laboratorio chimico di Odoardo Garresi, via San Gallo, n. 52, Firenze. Deposito nelle principali Farmacie del Regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze

FABBRICA DI PRODOTTI ALIMENTARI

DI GIUSEPPE BELLENTANI

FORNITORE DELLA R. CASA

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE A PARECCHIE GRANDI ESPOSIZIONI

IN

MODENA

Il sottoscritto unico rilevatario e rappresentante della Ditta intestata

AVVISA

Che incoraggiato dal favore ognora crescente col quale si in Italia che fuori vengono accettati i prodotti del suo Negozio ha dato le maggiori proporzioni e sviluppo alla preparazione dei rinomati Zamponi Cappelletti e Cottechini ed ha introdotto notevoli miglioramenti anche nella preparazione di tutti gli altri articoli seguendo i metodi migliori, nel mentre le copiose commissioni delle quali vedesi onorato gli permettono la massima facilitazione.

Il suo Negozio trovasi inoltre provveduto di

Formaggi di Bibbiano.	Burro fresco di Milano.
Gelatine di Pollo Milanesi.	Panettoni del Biffi.
Idem di Malale Bolognesi.	Krauti tedeschi
Senape inglese Colmans.	Vini e liquori etc.
Acati Balsamici premiati.	

Ed altre specialità gastronomiche si nazionali che estere.

CARLO GASPERINI

che firma Giuseppe Bellentani.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Eremita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse, grippe, angine, rancedine voce velata o debilitata** di cantanti (specialmente), **effetti garantiti.**

Prezzo L. 2 50 *la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile*.

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emorroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Cracchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

GIORNALE
DEI NOTAI ED AVVOCATI

Questo periodico è entrato nel **quinto anno** delle sue pubblicazioni con importanti miglioramenti, e con un numero scelto e più grande di collaboratori, ed esce regolarmente il 1° ed il 16 di ciascun mese, in 36 pagine di stampa, formando di questo modo alla fine d'ogni anno un bel volume di più di 800 pagine con indice alfabetico delle questioni trattate nel corso dell'anno.

Oltre gli articoli relativi al riordinamento del notariato e del ceto legale, questo giornale pubblica in ogni numero le decisioni giuridiche ed amministrative in materia di registro, di successione, bollo, tariffe, ipoteche, ecc. la giurisprudenza notarile e tutte quelle materie che possono interessare il notariato od il ceto forense.

Una tal pubblicazione può dirsi quasi indispensabile ai notari, in questo momento di nuovo riordinamento della loro professione e non può essere che d'una grande utilità per gli avvocati.

Prezzo dell'associazione L. 15 all'anno, L. 8 per un semestre.

La Direzione è a Firenze in via del Moro N. 4.

BENZINA ITALIANA.

Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il incido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di centesimi 80. Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.